

## LE MISURE DEL GOVERNO

APPROVATA A LARGA MAGGIORANZA. NO DI ITALIA DEI VALORI: «TROPPE LACUNE, NAPOLITANO NON FIRMI»

# L'anticorruzione è legge in nome del meno peggio

## Ma sulle modifiche a prescrizione e falso in bilancio bisognerà attendere

**ROMA.** Il ddl anticorruzione è legge. Dopo l'ennesima fiducia votata al Governo da Montecitorio martedì sera, ieri l'aula ha approvato in via definitiva il provvedimento della Guardasigilli Paola Severino, con i soli voti contrari di Idv e del pidellino Luca D'Alessandro, mentre un altro pdl, Alfredo Mantovano, si è astenuto, insieme con altri nove parlamentari del suo gruppo, così come i radicali, quattro deputati del gruppo Misto, tre di Popolo e Territorio, e Alberto Torazzi della Lega Nord che, pur non avendo votato la fiducia, ieri si è espressa a favore del provvedimento («Piuttosto che niente, è meglio il piuttosto», ha dichiarato Carolina Lussana). «Nel dire no a questo ddl anticorruzione denunciavamo una trattativa che porta a licenziare un provvedimento che nel merito è un compromesso al ribasso che non combatte la corruzione ma anzi aiuta corruttori e corrotti», ha detto il leader ita valorista Antonio Di Pietro, argomentando il voto contrario del suo gruppo e chiedendo al Capo dello Stato Giorgio Napolitano di rinviare il provvedimento alle Camere. Parole sgradite al Pd che, per voce della capogruppo in commissione Giustizia Donatella Ferranti, ha tacciato l'Idv di critica «strumentale visto che tante delle norme che sono state approvate, a partire dalla riforma della concussione per induzione, sono contenute nelle proposte che il

partito di Di Pietro ha presentato e che risultano agli atti parlamentari».

Soddisfatto, invece, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «E' un punto di compromesso, ma è un passo concreto, un segnale che i cittadini aspettavano e che non poteva ulteriormente rinviato». E, ovviamente, ieri era molto soddisfatta anche la ministra Severino: «I numeri della votazione dimostrano come ci sia stata una grande condivisione di questo progetto. Si può sempre fare di più ma non ci sono stati compromessi politici al ribasso», ha detto, annunciando l'applicazione della delega sull'incandidabilità entro la fine della legislatura. La responsabile della Giustizia ha anche promesso che sulle altre materie rimaste fuori c'è «la seria intenzione del governo dare un contributo».

Le materie su cui le parti politiche non hanno trovato un accordo sono molte e non certo irrilevanti, a cominciare dalla prescrizione, ora regolata dalla legge Cirielli, su cui il Csm ha più volte attirato l'attenzione come passaggio ineludibile per la lotta alla corruzione. Ma anche il falso in bilancio, ancora depenalizzato benché sia proprio attraverso questa pratica che si accumulano i fondi neri usati poi per alimentare il sistema tangenziale. E, ancora, il voto di scambio e l'autoriciclaggio. Non a caso, tutte le forze politiche, da punti di vista diverse, hanno definito questo

provvedimento parziale, e ben lontano da quanto chiesto dall'Unione europea in materia di anticorruzione. Un primo passo, insomma, a cominciare dall'istituzione dell'Autorità nazionale anticorruzione che avrà responsabilità di prevenzione e contrasto con poteri ispettivi e sanzionatori, proseguendo con la modifica dei reati di concussione e corruzione (aumentano le pene per tutti i reati contro la pubblica amministrazione, eccetto che per la concussione per induzione), per finire alla nascita di nuove fattispecie di reato come il traffico di influenze illecite e la corruzione tra privati (il primo punisce chi sfrutta le sue relazioni con il decisore pubblico per farsi dare denaro e utilità, come chi concede questi stessi vantaggi; il secondo, invece, è riferito ai vertici che, compiendo od omettendo atti in violazione dei propri obblighi d'ufficio, danneggiano la società). Nel testo appena approvato, compaiono nuove figure, come i dirigenti anticorruzione (di norma, segretari comunali e provinciali) che potranno essere chiamati a rispondere per danno erariale ma anche per un danno all'immagine della pubblica amministrazione. Inoltre, in ogni Prefettura sarà creato un elenco delle imprese virtuose, mentre i condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più partecipare ad appalti pubblici.

**S. O.**

## I PUNTI PRINCIPALI DELLA NUOVA NORMA

**LOBBY****TRAFFICO  
DI INFLUENZE**

IL REATO di traffico d'influenze illecite, vera e propria novità, punta a colpire gli indebiti arricchimenti di chi, sfruttando le sue relazioni nella burocrazia o la sua posizione di potere, si fa remunerare un'attività di mediazione, che spesso è la premessa di una corruzione vera e propria

**STATALI****ANONIMATO  
PER CHI DENUNCIA**

E' STATO deciso di garantire l'anonimato ai dipendenti pubblici che segnalano illeciti commessi da colleghi o superiori. Nel caso in cui fosse accertato che la denuncia di illecito è priva di fondamento, però, il dipendente rischia sanzioni disciplinari molto pesanti

**APPALTI****PER I CONDANNATI  
C'È IL DIVIETO**

IL TESTO anti corruzione introduce il divieto di siglare contratti di appalto con la pubblica amministrazione per i condannati in via definitiva per reati di mafia o per i reati contro la pubblica amministrazione. Il divieto scatta anche per chi viene condannato per corruzione o concussione



Il momento dell'approvazione della legge anticorruzione. Proposta da Alfano, è stata riscritta da Severino